



“PIÙ DONNE PER LO SPORT”: DA TORINO UN IMPEGNO A GARANTIRE LE PARI OPPORTUNITÀ

Regione Piemonte, Provincia e Città di Torino si sono impegnate con una **dichiarazione** formale a **promuovere le pari opportunità nella pratica sportiva**, il **“pari valore” dello sport femminile** e la **lotta alle discriminazioni** basate sul sesso. Gli Enti locali intendono costruire una **rete di rapporti** con il Coni, le Federazioni, gli Enti di promozione e le associazioni sportive, con obiettivi ben precisi: aiutare le donne a conciliare lo sport di base e agonistico con la maternità ed i tempi della famiglia, del lavoro e dello studio, incrementare la presenza femminile ai vertici delle organizzazioni sportive, aprire alle donne nuove opportunità di ottenere visibilità mediatica e sponsorizzazioni. L'Assessore regionale al Turismo, Sport e Pari Opportunità **Giuliana Manica** intende chiedere a tutte le Province piemontesi di condividere la dichiarazione. Sono questi i primi risultati concreti emersi dal convegno **“Più donne per lo sport”**, che si è tenuto ieri ad **Atrium Torino**, per iniziativa della **Consigliera di Parità della Provincia di Torino, Laura Cima** e degli **Assessorati alle Pari Opportunità e allo Sport della Provincia di Torino**, con il contributo dell'Assessorato alle pari Opportunità della Regione Piemonte e la partecipazione dell'Assessorato alle Pari Opportunità e allo Sport della Città di Torino.

La **Consigliera di Parità della Provincia di Torino, Laura Cima**, ha sottolineato la scarsa visibilità delle sportive italiane di vertice, la bassa percentuale di cittadini che praticano lo sport di base e la scarsa attenzione alle discipline praticate dalle donne nella programmazione di nuovi impianti sportivi. **Luisa Rizzitelli**, Presidente di **Assist**, il Sindacato Nazionale Atlete, ha segnalato l'attuale mancanza di una regolamentazione e di un riconoscimento legislativo del professionismo sportivo femminile, l'obsoleta pratica del **“cartellino”** (che lega quasi a vita un'atleta ad una società sportiva), le clausole anti-maternità di molti contratti privati che regolano i rapporti tra atlete e società. Assist ha proposto al **Ministro per Politiche Giovanili e le Attività sportive, Giovanna Melandri**, l'adozione di una **Carta dei Diritti dell'atleta**, che fissi il principio del pari trattamento economico e normativo tra donne e uomini. Intervenendo nella sessione pomeridiana del convegno, **Melandri** ha ricordato il grande apporto delle donne ai successi dello sport italiano ed ha affermato che l'esperienza-pilota della Federazione Italiana Scherma può e deve essere estesa a tutte le Federazioni e discipline. La Federscherma, presieduta da **Giorgio Scarso**, consente infatti alle atlete in stato interessante di continuare a percepire l'indennità di allenamento,

mantenendo inoltre il punteggio acquisito durante l'attività agonistica. **Scarso** ha ricordato la possibilità delle schermitrici di entrare nei gruppi sportivi militari e la presenza di alcune donne al vertice di molte società schermistiche. La nuova frontiera da raggiungere, secondo il presidente della Federscherma, è la tutela del diritto allo studio da parte degli atleti. Il Ministro **Melandri** ha annunciato che Governo è impegnato nella riforma del profilo giuridico degli atleti e in una nuova regolamentazione dell'attività professionistica, che, di fatto, oggi esclude le donne. La nebulosa del semi-professionismo (anche e soprattutto femminile) deve trovare una sistemazione giuridica.

Nella tavola rotonda moderata in mattinata dalla giornalista **Ivana Vaccari** (Capo-redattore di Rai Sport), l'**Assessore provinciale al Turismo e Sport, Patrizia Bugnano**, ha sottolineato che la maternità non può più essere un ostacolo per le sportive (agoniste e non), chiedendo a politici e dirigenti sportivi di impegnarsi a realizzare uno slogan-obiettivo: "Essere atlete ed essere mamme".

Bugnano ha anche ricordato come da un'indagine promossa alcuni anni orsono dalla **Provincia di Torino**, anche a livello locale, emerge una scarsa presenza femminile nei ruoli dirigenziali dello sport. "Spesso sono le donne stesse a non credere nelle proprie possibilità di emergere. – ha concluso **Bugnano** – Dobbiamo dare un segnale forte e varare iniziative concrete in tal senso".

Roberto Fabbricini, responsabile della Preparazione Olimpica del **Coni**, ha rivendicato il pari trattamento tra donne e uomini nell'attribuzione dei premi-medaglia applicato dal Comitato Olimpico Italiano, che assicura inoltre provvidenze economiche alle atlete di punta in caso di maternità. **Renato Montabone, Assessore allo Sport della Città di Torino**, ha affermato che,

almeno a Torino, le pari opportunità nell'avviamento allo sport e nella pratica di base sono una realtà. **Paolo Maza, Vice-Presidente del Toroc**, ha ricordato la forte presenza femminile (oltre il 30%) ai vertici e nei quadri tecnici nel Comitato Organizzatore delle Olimpiadi di Torino 2006.

Maza ha sollevato con forza il problema delle pari opportunità nell'attenzione che i media prestano alle diverse discipline e ai diversi eventi. **Nadia Biancato**, responsabile della comunicazione della società **Sant'Orsola**, ha ripercorso le tappe di un'operazione di sponsorizzazione tutta incentrata sulla promozione dello sport femminile di vertice (l'Asystel, squadra novarese di serie A1) e di base (le squadre giovanili di Novara ed Alba). La **Consigliera Nazionale di Parità, Isabella Rauti**, ha sottolineato il valore sociale della maternità, ribadendo che il mondo dello sport non può trascurarlo. Secondo Rauti, la promozione delle pari opportunità, nello sport come in molti altri contesti sociali, non può che scaturire da una serie di cambiamenti: legislativo e normativo da un lato, culturale dall'altro.

Aurora Tesio, Assessore provinciale alle Pari Opportunità, ha affermato che la dichiarazione approvata da Regione, Provincia e Comune (abbinata ad una presenza più forte delle donne a tutti i livelli nelle Federazioni sportive) può aprire la strada a concrete novità nelle leggi, negli Statuti e nei regolamenti che disciplinano la materia. Secondo **Tesio**, Torino è all'avanguardia, sia nella promozione dello sport per tutti che nella varietà delle discipline proposte ai ragazzi delle scuole. Ma le disparità di trattamento tra uomini e donne nello

sport è lo specchio di una disparità esistente anche nel mondo del lavoro, mentre la tutela dei diritti sanitari e previdenziali è un diritto di tutti gli sportivi.

TAVOLA ROTONDA: "Silenzio...parlano le atlete"

Nella sessione pomeridiana (moderata da **Silvia Garbarino**, giornalista sportiva de "La Stampa") sono intervenute a portare la loro esperienza molte atlete, tra cui la campionessa olimpica di sci alpino **Daniela Ceccarelli** (da pochi mesi mamma-atleta), **Stefania Belmondo** (campionessa olimpica di fondo), **Chiara Boggiatto** (atleta della squadra nazionale di nuoto) ha parlato invece della difficoltà di conciliare sport e studio.

Sette mesi fa non è nato il Ministero del calcio, ma di tutti gli sport e gli sportivi: con queste parole **Giovanna Melandri**, Ministra alle Politiche giovanili e attività sportive, ha voluto sottolineare il forte impegno a 360 gradi nell'occuparsi indistintamente di tutti gli sport, nel combattere le discriminazioni esistenti fra quelli maggiori e minori e nei confronti delle donne sportive.

Ed è su questo secondo punto che la Melandri ha voluto soffermarsi, partendo dalla soddisfazione nel constatare, in questi primi sette mesi di Ministero, la continua affermazione delle atlete italiane nelle varie discipline: basti pensare alla Granbassi, Vezzali e Trillini nella scherma, alla Vera Carrara nel ciclismo, all'Alessandra Sensini nel windsurf e poi al tennis e allo sci. Soddisfazione che tuttavia da sola non basta ad offuscare la fotografia di un Paese nel quale allo sport viene in generale data poca importanza e nel quale persistono fortissime discriminazioni nei confronti delle donne. Una delle cause, ha sottolineato la Ministra, risiede nello statuto giuridico delle atlete, che attualmente non prefigura in nessun caso il professionismo femminile. La necessità di modificare il quadro normativo in modo da regolare il nebuloso mondo delle semiprofessioniste, l'ha spinta ad interpellare una commissione di tecnici invitati a studiare, perfezionare e modificare l'attuale legge 91. Il risultato di questo lavoro potrebbe diventare proposta di legge.

Le ultime sue parole sono andate infine alla diffusione della cultura dello sport fin da bambini, punto di fondamentale importanza per la Melandri, tanto da sottolineare l'introduzione nella nuova finanziaria di provvedimenti che finanzieranno l'apertura delle scuole negli orari non scolastici o un progetto nazionale per avviare l'educazione motoria nelle scuole primarie.

Tutti punti toccati dalle atlete invitate a parlare delle loro esperienze di vita e sport che, come la campionessa di hockey italo-argentina **Laura Rivero** o le pallavoliste **Paola Cardullo** e **Marta Lanza** hanno denunciato la difficoltà di conciliare scuola e professionismo per il persistere di pregiudizi nei confronti di una donna che dedica tanto tempo allo sport e per una scarsa tutela di atleti/studenti nonostante i meriti sportivi.

A tal proposito, particolarmente incisiva è risultata la testimonianza di quest'ultima, colpita nel '99 e poi l'anno scorso da due attacchi di Sclerosi multipla, situazioni di fronte alle quali le varie società con cui persistevano dei precedenti contratti, le hanno chiuso letteralmente le porte in faccia senza alcuna tutela.

Tutela che, nonostante i passi avanti compiuti in questi anni, non esiste neanche di fronte ad una gravidanza se non per sportive facenti parte di un corpo militare come la forestale, come è accaduto per le sciatrici **Stefania Belmondo** e **Daniela Ceccarelli**. Dalle loro parole è emersa la difficoltà ovvia di conciliare pratica agonistica e gravidanza, difficoltà alla quale sono connesse mille paure e insicurezze, ma nello stesso tempo un senso di grande fierezza e forza nel non rinunciare necessariamente agli affetti e alla realizzazione personale per la carriera.

Al centro dell'attenzione è stato poi il tema dei salari - in media molto più bassi di quelli degli atleti uomini dello stesso livello, come ha ripetuto più volte la sciatrice **Alessandra Merlin**, che per divergenze con la Federazione ha abbandonato lo sci per il carving o **Letizia Zimmardi** dell'Hockey Cus Torino - assolutamente incapaci di poter dare da vivere a tutte coloro che lo praticano con costanza ed impegno a livelli anche molto alti. E' il caso di **Elisa Miniati**, centrocampista in Serie A della Torino Calcio Femminile, che evidenzia come i salari bassi e la conseguente conciliazione con altri lavori, impediscano di dedicare totalmente la propria vita al calcio e far crescere il livello di professionismo delle atlete.

Realtà particolarmente difficile anche quella di **Loredana Piazza** che, scegliendo come sport la box, si è trovata a dover convivere con un ambiente tutto al maschile: superate con difficoltà le prese in giro ed i pregiudizi dei primi tempi, ha saputo mostrare il suo valore divenendo Campionessa Italiana nel 2002 e nel 2004. Ora, i tanti "no" ricevuti nella sua ricerca di un manager e di uno sponsor che la facciano diventare professionista, l'hanno posta di fronte all'evidente constatazione che sono pochi disposti a puntare sulle donne.

Il rapporto delle italiane con l'estero è stato affrontato da **Valentina Quaranta** e **Simona Berrino** (Hockey Lorenzoni Bra), che testimoniano il fatto che sia davvero sporadico che atlete italiane vadano a giocare all'estero, mentre sono tante ad esempio le atlete croate, come la pallavolista **Sanja Popovic**, che vengono in Italia.

L'unica atleta che ci ha tenuto a sottolineare quanto invece nel suo mondo – quello dei disabili – le discriminazioni non esistano è la tennista **Silvia De Maria**: il CIP (Comitato Italiano Paralitico), ha spiegato Silvia, investe davvero molto sulla donna, che risulta pertanto una figura privilegiata.

Alle atlete hanno risposto per le istituzioni, **Franco Ferraresi**, Dirigente settore Sport della Regione Piemonte, **Marta Levi**, Assessora Pari Opportunità Comune di Torino, **Francesco De Sanctis**, direttore Generale USR Piemonte (MPI), **Gianfranco Porqueddu** (Presidente Coni Piemonte), **Tiziana Nasi** (Presidente Regionale del Comitato Paralimpico), **Giancarlo Padovan** (Direttore Responsabile di Tuttosport).